



NELLA FOTO: Le ossa del bacino di uno dei due scheletri studiati

CELIACHIA NEL MEDIOEVO, UN'IPOTESI SUGGESTIVA

Da uno studio dell'Università Statale di Milano sulle cause della morte in epoca medievale di due donne, i cui scheletri portano i segni di una grave carenza di vitamina D, emerge anche l'idea che fossero celiache

Di **Letizia Coppetti**
DIRETTORE CN

Alcune ricercatrici e alcuni ricercatori dell'Università Statale di Milano hanno esaminato due scheletri di donne e dei loro feti, con deformità attribuibili all'osteomalacia, una patologia che determina un difetto di mineralizzazione dell'osso, che risulta quindi più fragile e suscettibile a fratture e malformazioni ed è causata dalla carenza di vitamina D. Una delle ipotesi di questa carenza potrebbe essere la celiachia. I resti, risalenti all'Alto Medioevo, sono stati rinvenuti nei cimiteri milanesi della Basilica di Sant'Ambrogio e della Basilica di San Vittore al Corpo. Le due donne sono morte probabilmente durante il parto, visto che i loro scheletri sono stati trovati vicini a quelli dei loro bambini.

Una vita difficile

“L'osteomalacia - chiamata rachitismo nei bambini - è una patologia che porta alla fragilità ossea, e ha sicuramente influito sulla salute delle due donne, in stato di gravidanza, aumentando i rischi di complicanze durante il parto”. È questa la conclusione a cui è giunto lo studio multidisciplinare che combina analisi paleopatologiche, cliniche e storiche, pubblicato sulla rivista *Journal of Archaeological Science*, coordinato da Lucie Biehler-Gomez, ricercatrice paleopatologa, a cui ha lavorato anche la professoressa Beatrice Del Bo, docente di Storia Medievale, entrambe dell'Università Statale di Milano. “La ricerca - ci raccontano le due studiose - ha preso in esame due scheletri femminili rinvenuti nel 2018 durante gli scavi che hanno portato alla luce due necropoli, in uso dall'epoca romana a quella moderna, e che sono attualmente in fase di studio presso il Labanof, il Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense dell'Università degli Studi di Milano diretto da

Cristina Cattaneo, docente di Medicina Legale della Statale”.

La condizione di osteomalacia cronica, iniziata probabilmente in giovane età, ha avuto un forte impatto sulla salute e sulla qualità della vita delle due donne, nonché sugli esiti della gravidanza. “Gli scheletri presentano infatti gravi deformità - continuano Biehler-Gomez e Del Bo - tra cui scoliosi, riduzione della gabbia toracica, alterazione dell'andatura e marcato restringimento dello scavo pelvico, attribuibili alla carenza di Vitamina D. Ci sono varie cause che possono portare a questa carenza: fra gli altri, fattori biologici (come la pigmentazione della pelle), uso di farmaci, malassorbimento (come celiachia, fibrosi cistica, morbo di Crohn), malattie genetiche. Ma anche fattori fisici legati a condizioni climatiche locali, che possono limitare la luce solare. Oppure fattori culturali (abiti pesanti che racchiudono tutto il corpo, elevato inquinamento atmosferico che limita la penetrazione dei raggi ultravioletti, diete con un alto contenuto di fitati, che legano e sequestrano il calcio)”.

Tutta colpa dei cereali?

Una delle ipotesi più probabili, anche se non può essere verificata e confermata, è però legata al malassorbimento, e questo non si spiega con una carenza dovuta alla dieta: “Nell'Alto Medioevo, anche nella dieta dei ceti più bassi, c'era una buona disponibilità di Vitamina D, grazie ad alimenti come uova, formaggio e pesce (ad esempio trote e crostacei, di cui allora i fiumi che attraversavano e circondavano la città erano ricchi). Considerando però che i cereali costituivano la componente preponderante della dieta nella Milano altomedievale, soprattutto per gli strati più bassi della popolazione, è stato ipotizzato che la carenza di Vitamina D in queste due donne sia stata determinata dalla celiachia” spiegano le

C'è una differenza!

L'osteomalacia non dev'essere confusa con l'osteoporosi. Nella prima la microarchitettura ossea conserva un volume normale, ma il suo contenuto minerale risulta insufficiente, in genere a causa di grave carenza o anormale metabolismo della vitamina D. Nella seconda si riscontra la condizione opposta: una riduzione della quantità di matrice ossea, ma normalmente mineralizzata. L'osteomalacia è tipica degli adulti, mentre quando il difetto di mineralizzazione colpisce lo scheletro durante la fase di crescita si parla di rachitismo. Una condizione che veniva fortemente riscontrata nei bambini celiaci fino alla metà del secolo scorso, quando si è iniziato a capire che la causa era determinata dall'assunzione di glutine.

due studiose.

“La malattia celiaca - si legge nello studio - è associata alla carenza di vitamina D, con circa il 25% dei pazienti celiaci che sviluppano osteomalacia (Javorsky *et al.*, 2006). Inoltre, la celiachia nelle donne incinte è associata a scarsa salute, aborti spontanei (nove volte più frequenti rispetto alle donne non celiache), parti prematuri, diminuzione della crescita intrauterina e scarso apporto nutrizionale fetale (Butler *et al.*, 2011)”. L'ipotesi non può essere verificata con le analisi del DNA - che tra l'altro servirebbero soltanto ad escludere la predisposizione genetica alla celiachia, ma non potrebbero confermare la presenza della malattia stessa - che non possono essere portate avanti a causa dello stato dei resti e della ne-



NELLA FOTO: Lucie Biehler-Gomez, paleopatologa



NELLA FOTO: Giovanna Del Bo, docente di Storia medievale

cessità della loro conservazione.

“I casi bioarcheologici di osteomalacia, gravidanza e morte durante il parto sono estremamente rari - dice Biehler-Gomez -, anzi probabilmente questo ritrovamento al momento è unico nella storia, anche perché il grave stato di demineralizzazione ossea fa sì che gli scheletri con osteomalacia abbiano una fragilità superiore al normale”. Infine, conclude la professoressa Del Bo, “è estremamente difficile determinare le cause di morte nei secoli passati, quando si moriva molto spesso anche per casi di intossicazione e avvelenamento, e che potevano essere scambiate per cause naturali”. Diagnosi difficili, quindi, non solo durante il Medioevo ma fino a pochi decenni fa, compresa la celiachia. ♦